

Avevo fame e mi avete dato da mangiare.

Si è svolta sabato 19 marzo la **RACCOLTA ALIMENTARE** (nella parte sud della parrocchia), in occasione della quaresima, con l'opera di alcuni giovani volontari, catechisti ed educatori della Parrocchia, per dare un aiuto concreto a chi sta affrontando un momento di forte difficoltà.

Noi tutti, frati, operatori e quanti hanno dato un aiuto alla raccolta,

VI RINGRAZIAMO

di vero cuore per la vostra generosità.

L'abbondanza dei beni raccolti andrà a sostegno dei bisogni di tante famiglie e persone che si rivolgono alla Caritas della Parrocchia.

Dio vi renderà merito di questa vostra disponibilità concreta verso il prossimo. Le persone che desiderano incrementare la raccolta, lo possono fare deponendo gli alimenti nei cestini posti all'interno della chiesa o portando gli alimenti in canonica. **Grazie di cuore.**

CALENDARIO SETTIMANALE

- ✚ Giovedì 31 marzo, alle ore 21.00, preghiera della Via Crucis in Basilica del Santo animata dalle fraternità francescane conventuali presenti nella città di Padova e dintorni;
- ✚ venerdì 1 aprile, alle ore 17.00, preghiera della Via Crucis in parrocchia;
- ✚ sabato 2 aprile, alle ore 15, catechesi per i ragazzi di 5^a elementare;
- ✚ domenica 3 aprile, incontro di catechesi per i bambini e le bambine di 4 elementare; la catechesi ha inizio con la messa alle ore 10.00;
- ✚ domenica scorsa, in occasione della raccolta straordinaria per la Caritas vicariale sono stati raccolti € 1170,00.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it

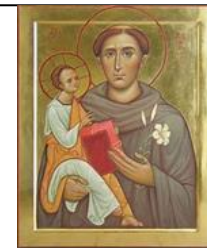
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - (17.00: vespri) - 18.00 - 19.30

L'ARCELLA



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella

27 MARZO 2022 ANNO 2 N° 11

SETE DI PAROLA

IL VANGELO DI DOMENICA 27 MARZO

+ Dal Vangelo di Luca (Lc 15, 1-3, 11-32).

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione,

gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Commento alla Parola di Paolo Curtaz

Niente bei finali nella più conosciuta parabola del Vangelo, Luca si ferma. La parabola finisce aperta, senza scontate soluzioni, senza facili moralismi e finali da Principe Azzurro. Puoi stare col Padre senza vederlo, puoi lavorare con lui senza gioirne, puoi lasciare che la tua fede diventi ossequio rispettoso senza che ti faccia esplodere il cuore di gioia. Il Vangelo ci dice ancora una volta che Dio ci considera adulti, che affida alle nostre mani le decisioni, che non si sostituisce alle nostre scelte. E guardate al Padre, per favore. Un padre che lascia andare il figlio anche se sa che si farà male (l'avreste lasciato andare?).

Un Padre che scruta l'orizzonte ogni giorno, che corre incontro al figlio, che non rinfaccia nulla, né chiede ragione dei soldi spesi, che non accusa, che abbraccia, che smorza le scuse (e non le vuole), che restituisce dignità, che fa festa. Un Padre ingiusto, esagerato, che ama un figlio che gli augurava la morte.

Che vaneggiava nel delirio falsificando il diritto, un Padre che sa che questo figlio ancora non è guarito dentro ma pazienta e fa già festa. Un Padre che esce a pregare (!) lo stizzito fratello maggiore, che tenta di giustificarsi, di spiegare le sue buone ragioni. Ecco, questo è il Dio di Gesù.

Sperpero

La parabola del padre misericordioso mette in luce alcuni comportamenti di sperpero che hanno differente valutazione morale. Il figlio che chiede la sua parte di eredità è un campione di sperpero: non soltanto dissipa il patrimonio paterno (il fratello lo accusa di aver divorato quelle sostanze con le prostitute, cfr. Lc. 15,30), ma getta al vento anche la sua condizione di figlio relegandosi a servo del padre.

Viceversa il suo munifico genitore lo reintegra nello stato che gli competeva e festeggia l'avvenimento con il sacrificio dell'animale da ingrasso, cioè con un'abbondanza che può essere giudicata uno sperpero, ma serve a dare il senso dell'evento.

PREGHIERA PER LA PACE

O s. Antonio, promotore della pace, intercedi per il nostro mondo la pace, la fraternità universale e l'amicizia sociale.

Sono caduti i muri del totalitarismo, ma si è anche indebolito il cammino verso la pace, si sono sprigionati ovunque nuovi focolai di guerre, con il loro bagaglio di sofferenza, di sangue e di morte.

Ottienici di non rimanere indifferenti di fronte a questa nuova tragedia che coinvolge famiglie, soldati, giovani, aiutaci perché ogni controversia sia appianata con il dialogo e la comprensione.

Ce lo ottenga Colui che, risorto, ha voluto farci dono della sua pace, Gesù Cristo nostro Signore.